

VERSO IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

«Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore». Così san Francesco nel Cantico delle Creature. Risuona la forza del «per» che qui vogliamo intendere in questo senso: l'amore di Dio rende capaci di perdonare. Si ritiene che questo verso sia stato aggiunto per ottenere la riconciliazione tra il vescovo e il podestà di Assisi. Esso comunque riguarda un perdono che potenzialmente tocca tutti e ciascuno. Qui il vescovo non ha maggiore titolarità del podestà. In questi casi la responsabilità pesa sia sull'offensore sia sull'offeso: il primo rispetto al pentimento e alla richiesta di perdono, il secondo riguardo alla concessione del perdono. **Dio è nascosto dentro quell'incrocio.**

“Misericordiae Vultus”. Le prime parole dei documenti papali indicano significativamente l'obiettivo principale del testo, il suo cuore. Così è per la Bolla d'indizione del Giubileo straordinario della misericordia “Misericordiae Vultus” (“Il volto della misericordia”). Tema, questo, caro a Papa Francesco, che nei suoi due anni di Pontificato vi si è soffermato in diverse occasioni. Basta ricordare le parole pronunciate nel primo Angelus dopo la sua elezione il 17 marzo 2013: *“Sentire misericordia, questa parola cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza”.*

La misericordia è certamente un elemento centrale dell'esperienza personale e spirituale di Francesco. Come egli stesso ha raccontato il 18 maggio 2013, durante la Veglia di Pentecoste con i movimenti: percependo la vocazione al sacerdozio per la prima volta il 21 settembre 1953, festa di san Matteo apostolo, ha sperimentato il balsamo della misericordia su di sé e può testimoniare che lo sguardo di Gesù cambia la vita. Si comprende così anche la scelta del motto episcopale di Bergoglio: *“Miserando atque eligendo”.* Si tratta di una citazione presa dalle omelie di san Beda il venerabile, che potrebbe essere tradotta *“Con occhi di misericordia”.*

Il volto e gli occhi della misericordia, dunque. Papa Francesco non parla di qualcosa di astratto, ma di concreto e visibile. Gli occhi e il volto, infatti, comunicano tutto di una persona, la sua intimità, i suoi segreti... E così è per la misericordia. Il Pontefice introduce tutti, credenti e non credenti, nel grande e, forse, incomprensibile mistero della fede cristiana. La misericordia, scrive Francesco nella Bolla, *“è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato”.*

Parlando della centralità della misericordia, Francesco si pone nella grande tradizione della Chiesa. Scritture e testi liturgici sottolineano come l'onnipotenza di Dio sia tutta concentrata nel suo essere misericordioso. Non solo... Nella Bolla il Papa ricorda quanto affermato, in anni e contesti diversi, da Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II che al tema della misericordia ha dedicato la sua seconda Enciclica *“Dives in misericordia”.* Volendo sintetizzare, si può dire che c'è un filo che accomuna gli insegnamenti dei tre Pontefici: la misericordia è il più bello di tutti gli attributi di Dio e la Chiesa non può prescindere dall'annuncio dell'amore misericordioso e compassionevole. Si comprende, quindi, quanto sia importante per Francesco l'indizione di questo Anno Santo straordinario, da non considerare affatto un evento eccezionale e isolato nell'arco temporale. La straordinarietà del Giubileo va tradotta, nella sua essenza, nell'ordinarietà della vita di ogni giorno. Solo così si potrà vivere la tenerezza del perdono e dell'abbraccio amoroso. In che modo? A indicare la strada è sempre la Bolla, che oltre a fissare i tempi, con le date di apertura e di chiusura, e le modalità principali di svolgimento del Giubileo, esplicita lo spirito per cui è stato indetto, le

intenzioni e i frutti sperati dal Santo Padre. Lo spirito emerge dal motto scelto che suona come un invito: ***“Misericordiosi come il Padre”***. Le intenzioni e i frutti si possono cogliere almeno in tre diverse dimensioni, che ogni Giubileo – e questo in modo particolare – coinvolge.

La dimensione ecclesiale, anzitutto. Qui sono tanti i gesti e i simboli chiamati in causa: dall’apertura della Porta Santa, da vivere anche in ogni Chiesa locale con l’apertura di una “Porta della misericordia”, all’invio dei “missionari della misericordia” cui verrà data *“l’autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica”*; dal tema dell’indulgenza a quello del pellegrinaggio... Senza trascurare le date di apertura e chiusura del Giubileo: l’8 dicembre 2015, solennità dell’Immacolata Concezione, nel 50° della conclusione del Concilio Vaticano II e il 20 novembre 2016, nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell’universo. Non si tratta di pura casualità: cinquant’anni fa la chiusura del Concilio segnava una nuova stagione per la Chiesa, che tornava ad aprirsi verso il mondo, mentre la solennità di Cristo Signore dell’universo indica, ogni anno, la chiusura dell’anno liturgico prima dell’inizio del tempo d’Avvento. Quale immagine migliore per descrivere tutto ciò se non quella della “Chiesa in uscita” che, dopo aver vissuto la dolcezza della misericordia, si rimette in cammino per curare e lenire le ferite di ogni persona? *“È giunto di nuovo per la Chiesa – afferma Francesco – il tempo di farsi carico dell’annuncio gioioso del perdono”*.

C’è poi **la dimensione sociale**. Anticamente, il giubileo era un anno dichiarato santo, nel quale si doveva restituire l’uguaglianza a tutti, offrendo nuove possibilità alle famiglie che avevano perso le loro proprietà e, perfino, la libertà personale. Non viviamo più queste situazioni. Anche se il nostro tempo è segnato da altre forme di povertà e di schiavitù, che portano a solitudini e fragilità. Siamo tecnologici e potenti, ma abbiamo smarrito le certezze di fondo. Papa Francesco ha compreso questo cambiamento di clima, perché – come ama ripetere – certe realtà si leggono meglio dalla periferia. E si è reso conto che la misericordia è in grado di dare risposta al desiderio di salvezza che c’è nel cuore di ogni persona.

Infine, c’è **la dimensione del dialogo interreligioso**. *“La misericordia – spiega il Santo Padre – possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa. Essa ci relaziona all’Ebraismo e all’Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio. (...) Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l’incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione”*.

Tre dimensioni, dunque, su cui in vario modo lasciarsi coinvolgere. Il cammino è tracciato. Ci prepariamo e ci chiediamo con quali occhi e quale volto presentarsi alla Porta Santa. Anche perché occhi e volto non mentono. Soprattutto quando si ha a che fare con la misericordia.

Gesù è il volto della misericordia di Dio e la missione della Chiesa, in modo particolare nel nostro tempo, è annunciare questo incessante amore del Padre per tutti i suoi figli, anche i più fragili, quelli più feriti, chiamando a rispondere al suo abbraccio persino i criminali o i corrotti. Ha i contenuti di **un’enciclica sulla misericordia e il perdono** la Bolla “Misericordiae vultus” con la quale Papa Francesco **l’11 aprile ha indetto il Giubileo straordinario della Misericordia**.

Come ogni bolla d’indizione, specie in occasione di un Giubileo fuori dalle scadenze ordinarie come questo, il testo indica la data di inizio e fine dell’Anno santo, con i contenuti che intende sottolineare e gli obiettivi del pontefice che lo ha indetto.

L'apertura coincide con il 50° anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II, l'8 dicembre 2015: *“La Chiesa – si legge nella bolla – sente il bisogno di **mantenere vivo quell’evento**. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'**esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile**. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo”* (n. 4).

La **conclusione** avverrà nella **solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell’universo, il 20 novembre 2016**.

Un carattere originale di questo **Anno Santo** consiste nel fatto che **non sarà celebrato solo a Roma ma anche in tutte le altre diocesi del mondo**. La Porta Santa sarà aperta dal Papa a s. Pietro l'8 dicembre, e la domenica successiva nella basilica di S. Giovanni in Laterano (nelle altre basiliche papali avverrà in seguito) e in tutte le diocesi del mondo. Sarà cura del vescovo locale aprire una uguale *Porta della Misericordia* nella cattedrale o con-cattedrale, in una chiesa di particolare significato e **anche nei Santuari**, dove tanti pellegrini si recano in preghiera.

"Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi": è l'auspicio di papa Francesco (n.5).

Nei 25 numeri di cui si compone la Bolla, Papa Francesco recupera l’insegnamento sulla misericordia dei suoi predecessori: di **s. Giovanni XXIII** che parlava della **“medicina della Misericordia”**, del beato **Paolo VI** che identificava la **spiritualità del Vaticano II con quella del Samaritano** e di **san Giovanni Paolo II** che al tema della misericordia – e, tra gli altri aspetti, al disagio dell'uomo contemporaneo verso questo tema – ha dedicato l'**enciclica "Dives in misericordia"**.

La misericordia è per Bergoglio il cuore della fede della Chiesa e, quasi componendo una **litania della misericordia** con queste espressioni ricorrenti nel testo ci ricorda che la misericordia è:

"condizione della nostra salvezza"

"parola che rivela il mistero della SS. Trinità"

"atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro"

"legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona"

"via che unisce Dio e l'uomo"

"nucleo del Vangelo e della nostra fede"

"forza che tutto vince".

"Gesù – spiega il papa – afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli" (n. 9). Da qui l'importanza del **perdono** nell'anno giubilare – il **motto del Giubileo è "Misericordiosi come il Padre"** – e un rinnovato impegno per le **opere di misericordia corporale e spirituale**. Per *"risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina"* occorre riscoprire l'invito a: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, accogliere i forestieri, visitare i carcerati così come consigliare i dubbiosi, consolare gli afflitti, sopportare pazientemente le persone moleste (n.15).

Come per ogni Giubileo sono peculiari il richiamo all'**indulgenza** (n.22) e il senso del **pellegrinaggio verso la Porta Santa** a Roma o in altri luoghi, *"segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere che richiede impegno e sacrificio"*. Il pellegrinaggio, quindi, come stimolo alla conversione: *"attraversando la Porta santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi"* (n. 14).

Un altro tratto peculiare del Giubileo della Misericordia è l'**invio per la Quaresima dei "Missionari della Misericordia"** (n. 18), sacerdoti a cui papa Francesco darà l'autorità di **perdonare** anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica (si tratta di **cinque peccati che per la loro gravità possono essere assolti solo dal Papa**: profanazione dell'Eucarestia, della violenza fisica contro il Papa, assoluzione da parte del sacerdote di un suo complice, consacrazione di un vescovo senza l'autorizzazione del Papa, violazione del segreto della confessione. L'aborto non è tra questi perché l'assoluzione è riservata al vescovo). Nella Bolla il papa chiede ai vescovi di accoglierli come *"predicatori convincenti della misericordia"* organizzando delle **"missioni al popolo"**.

Un **invito particolare alla conversione** viene rivolto da papa Francesco agli **"uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale qualunque esso sia"** e alle *"persone fautrici o complici di corruzione"*, una **"piaga putrefatta della società"** che è un *"grave peccato che grida verso il cielo perchè mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale"*, togliendo la speranza ai poveri.

Con forza papa Francesco afferma: **"Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti. È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia"** (n. 19).

Un ultimo aspetto originale, già anticipato prima, riguarda la **misericordia come tema comune a Ebrei e Musulmani**: *"Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione"* (n. 23).

Un Anno Santo straordinario, quindi per *"vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi"*. **In questo Giubileo, è l'invito di papa Francesco:**

"lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita".

12 punti chiave per comprendere e vivere l'Anno della Misericordia

12 elementi chiave (tutti presi dal testo della bolla) che ci aiutano a comprendere cosa significa questo tempo di grazia.

1. L'appello alla Chiesa a contemplare il mistero della misericordia: Come un dono ricevuto gratuitamente che comporta la responsabilità di annunciarlo.
2. Riconoscere Dio come un Padre che non si dà mai per vinto fino a che non ha dissolto il peccato e superato il rifiuto con la compassione e la misericordia: *"Perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono".*
3. L'apertura della Porta Santa come simbolo di un nuovo impegno per tutti i cristiani di testimoniare con più entusiasmo e convinzione la propria fede: La Chiesa vuole essere nel mondo segno vivo dell'amore del Padre.
4. La Chiesa e le parrocchie siano oasi di misericordia: Il Papa sottolinea come ogni Chiesa particolare sarà impegnata direttamente a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale per accogliere tutti con misericordia.
5. Essere missionari della misericordia: *"Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: 'Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso' (Lc 6,36)".*
6. Promuovere i pellegrinaggi come stimolo alla conversione: *"Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio".*
"Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: 'Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso' (Lc 6,36)".
7. Riscoprire le opere di misericordia corporali e spirituali: *"L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri".*
8. Vivere la Quaresima con maggiore intensità, come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio: Nella meditazione e nell'ascolto attento della Parola di Dio.

9. Promuovere l'iniziativa delle "24 ore per il Signore" perché più persone si accostino al sacramento della riconciliazione: *"Il confessionale, durante il Giubileo straordinario della Misericordia, sarà 'la Porta Santa dell'anima'".*

10. Promuovere l'indulgenza mediante la quale Dio rende evidente questo amore che è capace di distruggere il peccato degli uomini: Bisogna comprendere che la riconciliazione con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa.

11. Tempo opportuno per cambiare vita. Tempo per lasciarsi toccare il cuore: *"Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita".*

12. Il nostro pensiero si rivolga a Maria, madre della misericordia: Perché nello sguardo di Maria possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio.

10 ottobre 2015.